Notiziario parrocchiale.
Periodico semestrale.
Anno 8°. Numero 2. Dicembre 2017.
Registrazione del Tribunale di Udine: n°26/ 10.12.2010. Editore: Parrocchia S. Tomaso Apostolo di Villaorba (Basiliano).
Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro.
Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

Da lis lidris vierîs al dì di vuê

Si ringraziano i membri del Consiglio Pastorale ed Economico; gli estensori degli articoli; il fotografo R. Mattiussi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario.

IN CAMMINO, PER FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

Quest'anno il mio Presepio è ancora vuoto. Chi mettere nel presepio, in quella grotta, in cammino verso quel neonato? Voglio che i miei personaggi, somiglino a quel Bambino, e che abbiano il suo volto; ma non è facile scegliere: **Dio ha sei miliardi di volti**. L'itinerario per arrivare a lui passa attraverso le strade del mondo, e solo incontrandoli arriviamo alla grotta. Decido i volti, che Lui stesso ha trovato somiglianti a sé: **chi ha fame e sete, volti nudi, volti forestieri, malati e carcerati** (cfr. Matteo 25,31-46). E in un angolino, ci siamo anche noi: Gesù non si scandalizzerà di stare accanto a noi.

Ecco il mio presepe

Il primo volto: Una **mamma** che ha perso il lavoro. Porta in braccio e tiene per mano i suoi figli, da sfamare, da mandare a scuola, da vestire; è in cammino verso quel Bambino che piange per la fame, tra le braccia di Maria. Anche Dio viene come un bambino; un neonato non fa paura, si affida ad altre mani, vive solo se qualcuno lo ama. Così le madri fanno vivere i propri figli, li nutrono di latte e di sogni, ma prima ancora di amore.

Ci metto poi, il volto di **tanti bambini di Kandì** (nel Benin), che ogni giorno si fanno chilometri a piedi per andare a scuola o a prendere l'acqua, portando taniche gialle lungo strade di polvere rossa, perché l'acqua -quella buona-, l'hanno presa gli europei per annaffiare le loro piantagioni di tè. Sono in cammino verso quel Bambino che è acqua viva, e disseta.

Ci metto il **volto nudo di tante donne**, che passeggiano di notte, sui nostri viali. Nude, per vendere un corpo, che non gli appartiene più, schiave; nude della propria dignità di donne, della propria libertà, per il piacere e il guadagno di altri uomini. Ora, nel presepio stanno meglio, la strada va verso una casa, a ritrovare sogni e speranze che hanno perso; dove un padre giusto e casto (Giuseppe), conosce l'amore e la dolcezza, il rispetto della dignità.

Metto nel presepe il volto del **forestiero**. Emigrato da altre terre poverissime venuto qui, oppure, emigrato da qui verso altre terre per trovare un lavoro. Non importa. Ogni mattina scopre l'amarezza di svegliarsi lontano dalla sua casa, dai suoi amici, dai suoi fratelli, dalla sua ragazza, dalla sua famiglia. Egli porta verso la grotta la sua borsa piena di sogni e speranze.

Vi aggiungo anche i **ragazzi malati** sulle loro carrozzine. Ma anche, chi ha voglia di riempire di senso il proprio tempo ed **aiuta chi è malato**. Si spingono a vicenda verso quella grotta, l'uno con le braccia, l'altro con l'anima. Superano insieme barriere architettoniche e pregiudizi per raggiungere lo sguardo di quel Bambino, abbandonarsi tra le sue braccia e specchiarsi nella sua santità.

Ci metto, anche il volto di **tanti giovani** che non hanno speranza; che hanno perso l'orientamento e lo scopo di vivere, che nessuno aiuta a svegliarsi dal torpore, per superare l'inferno di una vita spenta, e piena di fantasmi per il futuro. Giovani che cercano in quella grotta un'opportunità per sentirsi ancora liberi e vivi. Quel Bambino offre loro il perdono che nessun altro può dare.

Manca ancora qualcosa

Mi accorgo che mancano gli **angeli**: Dio non invia soldati, ma angeli per annunciare il Messia, non per risparmiare ai suoi il deserto o l'esilio, ma perché non si arrendano. Ci metto angeli veri, donne e uomini benedetti dal Padre, che danno da mangiare e da bere, che visitano, lottano per i diritti e la dignità, quelli che amano. I **volontari** che curano le mense, che costruiscono pozzi e legami d'amicizia, che si prendono cura, che portano coperte e pane sulle strade delle città e sulle spiagge dove approdano i profughi; i **medici** che lasciano i loro ambulatori nuovi per curare malati senza diritti e senza soldi in ospedali di guerra; **quelli che amano la pace**; che sono **fedeli alla propria vocazione cristiana** nella storia; **quelli che non scendono a compromessi**, e non si vendono per nessun piatto di lenticchie. Ecco, ora il presepio è popolato. È pieno di un'umanità bella, che si **abbandona al mistero**, e cercano la Verità e la Vita nella luce, tenue ma molto più luminosa di ogni illusione umana. È su **questa luce che, in questo Natale, vi invito a fissare lo sguardo: è la luce di Cristo, venuto fra noi.** Buon Natale, cari parrocchiani.

Don Dino, vostro parroco

Il S. Rosario e la devozione a Maria Santissima

La recita della preghiera del Rosario ha origini antiche come è antica la devozione a Maria, madre di Gesù. La preghiera come viene ancora recitata rievoca e suggerisce la meditazione di particolari periodi evangelici ed è suddivisa in cinque tempi evocativi raccolti in quattro atti: i misteri gaudiosi, gloriosi, dolorosi e, più recentemente, luminosi. E' completa di cinque decine di Avemmaria intervallate dal Padre nostro ed il Gloria, ed infine dalle litanie mariane.

L'origine si pone nel periodo tardo medioevale intorno al XIII secolo e la diffusione si attribuisce alle confraternite del santo rosario in particolare al fondatore dell'ordine dei frati predicatori San Domenico. Il nome "rosario" prende dalla abitudine di mettere ai piedi della statua di Maria una corona di rose. Nel tempo il rosario ebbe diverse varianti sino a quando venne decisa la forma attuale in uso.

Il primo documento ufficiale della Chiesa cattolica, con il quale venivano stabilite le modalità per la recita del rosario, fu la bolla *Consueverunt Romani Pontifices*, emanata da papa Pio V il 17 settembre 1569.

A Maria i cristiani sono stati devoti sin dai primi tempi del cristianesimo e non per caso la figura ha assunto quel rapporto di vicinanza spirituale che rappresenta il legame affettivo di unione tra la mamma ed i figli. Un privilegiato rapporto sinergico di interposizione tra la creatura umana ed il Creatore. Nelle vecchie famiglie contadine, gli anziani lo ricordano sicuramente, il Rosario veniva recitato spesso in famiglia e nei mesi freddi anche all'interno della stalla.

In tutte le chiese troviamo una statua di Maria collocata in una nicchia sopra un altare a lei appositamente dedicato.

Pure nella nostra chiesa abbiamo l'altare di Maria con una sua raffigurazione. E' una statua lignea di buona fattura e proporzione. Quest'anno il nostro parroco ha chiesto, nel mese di maggio, che la statua venisse rimossa dalla sua nicchia ed esposta per la recita serale del Rosario.

@flavio.diogene

Foto archivio Rino Mattiussi

FOTO DI QUALCHE ANNO FA

Festa del ringraziamento.

Chi sa dire l'anno in cui viene scattata questa foto?

VITA DI COMUNITA'

9 Aprile, Le Palme: Benedizione dei rami di ulivo

14 Aprile Venerdì Santo, Processione in notturno

1 Maggio, Le Rogazioni

18 giugno, 35° di fondazione del Gruppo Alpini

8 Ottobre, Perdon della Madonna del Rosario

1° Novembre, Benedizione delle tombe

19 Novembre, Ringraziamento per i doni della terra

19 Novembre, Benedizione dei mezzi agricoli

LE IMMAGINI RACCONTANO LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

La chiesa del futuro
Lo spirito di collaborazione

Cinque sono le dita di una mano, che da sole possono fare abbastanza poco, ma insieme portano avanti il loro ruolo come i cinque nipoti di padron 'Ntoni dei Malavoglia. L'unione fa la forza, le singole dita danno ognuna il proprio piccolo contributo, ma da sole non potrebbero bastare.
Così avviene nella nostra comunità di Villaorba, ormai da più di un anno, da quando il 3 luglio dell'anno scorso abbiamo ringraziato Bruno, che dopo ventisette anni di infaticabile servizio, ha deciso di mettersi (meritatamente) a riposo. Dopo alcuni mesi di incertezza, di fronte all'impossibilità di trovare un unico sostituto nel ruolo di sacrestano, si è deciso di unire le forze e di aprire la chiesa a turno in occasione delle funzioni liturgiche; cinque persone, come le dita di una mano, mettono a disposizione il proprio tempo, mediamente una domenica al mese, per aprire con largo anticipo la chiesa, controllare le candele, adesso anche accendere il riscaldamento, preparare il lezionario con le letture...
Bruno un po' ha spiegato, poi scambiandosi i suggerimenti e le indicazioni sulle cose da preparare per la messa e il luogo in cui trovarle, si è riusciti a formare un gruppo collaudato; fondamentale è il sostegno di Beppino che rappresenta il punto di riferimento, la sicurezza per chi, meno esperto, ha ancora tanti dubbi.
Determinante è anche il ruolo di Flavio, abituato ad aprire la chiesa nei giorni feriali, soprattutto nei mesi mariani, nei quali si celebrano ogni dì la messa od il rosario.
Un grande ringraziamento meritano queste persone che controllano la presenza dei lettori, raccolgono le offerte per le messe in suffragio dei defunti, fanno suonare le campane se necessario, allestiscono i paramenti sacri... In realtà, sono tanti che si muovono di nascosto, in silenzio, per la nostra chiesa: chi porta i fiori ai piedi dell'ambone da cui si legge, chi ricorda ai chierichetti di partecipare ad una messa solenne, chi distribuisce i libretti sui banchi prima e dopo la funzione, chi suona magistralmente l'organo...
In questi anni, non facili, di mancanza di un unico sacerdote per Villaorba, tanti laici, ognuno con i propri talenti, si sono impegnati... chi nei consigli pastorali ed economici, chi a procurare l'ulivo per la messa delle Palme, chi ad allestire il presepio, chi a fare le pulizie dei pavimenti, chi a lavare il purificatoio ed il manutergi (sconosciuto per alcuni), chi a preparare la chiesa in caso di matrimoni, chi a cantare... E' questo lo spirito di comunità che ci rende uniti: un grazie di cuore a tutti.

Gianluca D'Este

È davvero strabiliante questa foto dell'archivio di Rino Mattiussi. Ci mostra la Festa del Perdon della Madonna del Rosario, probabilmente degli anni '20 del secolo scorso. Notare: i bambini scalzi; mancano le statue; non ci sono gli alberi; c'è la banda di Villaorba. Qui ci sono i nostri bisnonni!

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ

San Macario, *vescovo di Gerusalemme (314 - 334). Si trovò a predicare in una Gerusalemme distrutta, non era più il luogo degli ebrei e dei cristiani, il Tempio era stato abbattuto e la città aveva perso anche il suo antico nome. Al suo posto, sulle macerie, era sorta una colonia romana,* Aelia Capitolina, *il cui Campidoglio fu costruito proprio sul luogo della sepoltura di Gesù. Il santo ebbe la concessione di far demolire questa struttura dallo stesso imperatore, così da riportare alla luce il luogo del calvario, dove verrà costruita la Basilica del Santo Sepolcro, detta anche della Resurrezione.*

Dalle «Omelie» attribuite a san Macario, vescovo (Om. 28; PG 34, 710-711)

L'ANIMA CHE NON È DIMORA DI CRISTO È INFELICE

Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria.

Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità! Guai alla terra priva del contadino che la lavori! Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina.

Guai all'anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconquassata dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina.

Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infatti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco. Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola, comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare una sentina di vizi.

Il contadino, quando si accinge a lavorare la terra, sceglie gli strumenti più adatti e veste anche l'abito più acconcio al genere di lavoro. Così Cristo, re dei cieli e vero agricoltore, venendo verso l'umanità, devastata dal peccato, prese un corpo umano, e, portando la croce come strumento di lavoro, dissodò l'anima arida e incolta, ne strappò via le spine e i rovi degli spiriti malvagi, divelse il loglio del male e gettò al fuoco tutta la paglia dei peccati. La lavorò così col legno della croce e piantò in lei il giardino amenissimo dello Spirito. Esso produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio, che ne è il padrone.

Mi chiamo don Achille KANDI. Ho 36 anni, vengo dal Camerun, uno stato dell'Africa. Sono sacerdote da un anno e cinque mesi. Sono qui a Basiliano, perchè studio alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove sto preparando il dottorato in filosofia.

In accordo con il mio Vescovo e con l'Arcivescovo di Udine, mi fermerò qui a Basiliano per tre anni, per aiutare queste parrocchie.

Sono contento di scoprire un nuovo mondo, con una altra maniera di fare, di pensare e di vivere la fede. Questa esperienza mi aiuterà certamente a crescere nella mia fede, nella mia vita come prete, ma anche ad imparare come fa la gente qui per superare le difficoltà e le sfide della Chiesa oggi.

Anche per me, la più grande ricchezza dell'uomo è quella umana, dove l'uomo fa l'esperienza dei suoi limiti ed impara a condividere.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA DEL PROGETTO DIOCESANO

O Maria, sorella e madre nostra,
come gli apostoli e le donne nel cenacolo,
uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera.
Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine
e tutte le sue comunità
che si stanno aprendo alle nuove foranie
e alle collaborazioni pastorali.
Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i fedeli,
una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo
perché le parrocchie,
superando paure e diffidenze,
si aprano alla reciproca accoglienza.
Ottienici la grazia di rispondere
al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola
perché il mondo creda",
affinché la nostra Chiesa
sia testimone e missionaria della potenza
del suo amore. Amen

+ Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE

UNA DIOCESI CHE CAMBIA

Da domenica 3 dicembre, **Prima domenica di Avvento** Maria ci accompagna per mano e ci guida alla contemplazione del Figlio suo, che è nato da Lei. E come richiesto dal nostro Arcivescovo, abbiamo iniziato a pregare la Madonna, ogni domenica, per il nuovo **Progetto di riorganizzazione pastorale dell'Arcidiocesi**, che ci vedrà personalmente coinvolti come parrocchie, cristiani e pastori. L'Arcivescovo ha dato un titolo a questa riforma: **«Siano una cosa sola perché il mondo creda»** (Gv 17,21). **Nuove opportunità per la presenza della Chiesa sul territorio friulano: le COLLABORAZIONI PASTORALI».** Proviamo ad approfondirlo:

- **"SIANO UNA COSA SOLA...".** Per essere testimoni di fede, oggi, alle nuove generazioni, bisogna essere ***uniti***, non divisi. Se non c'è unità di intenti, di stile, di obiettivi si perde tempo ***e non si raggiunge nessuno***.
- **"NUOVE OPPORTUNITÀ".** La riorganizzazione delle parrocchie, non è solo un fatto amministrativo, ma nuova opportunità ***per annunziare il vangelo*** alle nuove generazioni, con più coraggio rispetto al passato.
-**"PRESENZA DELLA CHIESA".** Oggi è importante che la Chiesa sia presente sul territorio, ***vicina alla gente***. Ma come fare se mancano i preti, che sono i pastori della Chiesa? Lo studieremo insieme.
- **"LE COLLABORAZIONI PASTORALI".** Esse sono il nuovo modo di pensare alla Parrocchia. D'ora in poi, le parrocchie saranno raggruppate in "***Collaborazioni***". La nostra vita cristiana si allargherà ad altri, superando i nostri piccoli confini parrocchiali. Incontri di formazione e celebrazioni si faranno in maniera diversa.

COSA CAMBIA PER NOI CON QUESTA RIFORMA?

1°- Non esisterà più la "Forania di Variano".
Venerdì 27 gennaio ci sarà l'ultimo incontro dell'antica Forania di Variano. In antico la nostra Forania era composta da 17 parrocchie. Ultimamente (dal 1983) da 15 parrocchie. Con la riforma si creano delle **nuove foranie (8 in tutto**). E noi saremo parte della **Forania del Friuli occidentale.**

2°- La nuova "Collaborazione pastorale" raggrupperà 12 parrocchie sotto la guida di un solo Parroco. In ordine alfabetico: Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Mereto di Tomba, Orgnano, Pantianicco, Plasencis, S. Marco, Tomba, Variano, Villaorba, Vissandone

3°- Da quando si parte? Dalla prossima primavera, cioè da quando l'Arcivescovo istituirà giuridicamente le nuove Foranie e le nuove Collaborazioni pastorali.

Capite tutti che è molto necessario **invocare lo Spirito Santo perché ci aiuti a comprendere questi cambiamenti.** Dobbiamo sempre più comprendere come essere **Chiesa missionaria oggi**, in questo tempo, in mezzo alla nostra gente, non legati a schemi e strutture obsolete. E pregate anche per chi dovrà essere il Parroco di una Collaborazione... **dD**

Lavorare insieme, per le nostre Comunità

Nel corso del corrente anno il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è più volte riunito; la partecipazione dei componenti delle singole comunità è sempre stata consistente, positiva ed attenta a portare un fattivo contributo ai vari argomenti in discussione.
L'argomento che ha impegnato maggiormente il Consiglio è stata la decisione di ospitare presso alcune famiglie un gruppo di ragazzi della zona di Cascia che di recente è stata colpita da un disastroso terremoto.
L'impegno richiesto da questa iniziativa, la cui logistica ha fortemente impegnato varie componenti di tutte le nostre comunità, è stato preso con gioia e consapevole responsabilità dal CPI intero. Gli effetti di questa ospitalità, grandemente ripagata dalla bellissima "rete" di rapporti venutasi a creare con i ragazzi di Cascia ed i collaboratori parrocchiali che hanno provveduto ad accompagnarli, sono stati successivamente analizzati dal CPI assieme alle famiglie che hanno avuto parte attiva nell'ospitare i ragazzi.
Un altro argomento all'ordine del giorno del CPI è stata la riforma della Diocesi, i cui importanti effetti sono stati analizzati dalla fine dello scorso anno unitamente ai componenti del Consiglio Parrocchiale di Mereto di Tomba. Da tale propositivo confronto sono emersi alcuni correttivi apportati per evitare lo smembramento della nostra comunità.
Tale riforma, che prenderà il via nel corso del 2018, sarà oggetto delle prossime riunioni del CPI dove si porranno le basi della nuova Collaborazione Pastorale che supererà le attuali strutture.

Giulio Saccomano,
Direttore del Cons. Pastorale

La Festa della Prima Comunione

IL CAMPEGGIO DELLE MEDIE VICINO AL CIELO

31 agosto 2017, finalmente si parte per un'esperienza di campeggio con i ragazzi delle medie. Ad accompagnare i ragazzi ci sono don Dino, infaticabile promotore, Isabella, come catechista e mamma, suor Fabrizia e due cuochi formidabili, Antonella e Franco. Siamo ospiti di una casa che si trova nelle dolomiti bellunesi, in val Sesis, a circa metà strada tra Cima Sappada e le sorgenti del Piave. Il paesaggio è incantevole e, a ripensarlo anche ora a distanza di mesi, si provano emozioni bellissime.
C'è in cambio una buona riserva di legna, pronta per cucinare e per scaldare l'acqua. I ragazzi si adattano subito ed entrano nello spirito giusto per vivere insieme quattro giorni e godere della pace e della bellezza dei luoghi. Nel pomeriggio la prima camminata ci porta alle sorgenti del Piave (1830 m), ai piedi del monte Peralba. La sera è luminosa e assaporiamo i colori, i profumi e … familiarizziamo con le mucche che pigramente invadono la strada. Nel ritorno alcuni ragazzi con d. Dino scendono fino ad una malga per comprare latte appena munto. Ci prepariamo per la prima cena a lume di candela: tutto acquista contorni fantastici. Fuori, nel prato davanti a casa, alcuni che hanno l'esperienza degli scout, stanno preparando un grande falò: così, mentre il buio ci avvolge, siamo seduti intorno, a goderci il calore del fuoco. Chiudiamo nell'allegria della fraternità questa prima giornata, con la certezza che il Signore Gesù ci è davvero amico. Le operazioni per trovare la nostra sistemazione per la notte, alla luce delle pile, sono un pò complicate ma divertenti.

Il secondo giorno partiamo decisi per arrivare ai laghi d'Olbe ma, nonostante la nostra caparbietà, la pioggia ci obbliga a rientrare. Pazienza! A casa riempiamo il pomeriggio di piacevoli e costruttive attività: oltre ai giochi, ci impegniamo per un tempo di riflessione, di confronto partendo da un brano del Vangelo; verso sera don Dino, celebra per noi l'Eucaristia. Dopo la cena, utilizzando quanti più lumini possibile, ci lasciamo tutti coinvolgere da giochi divertentissimi. Sabato mattina don Dino è sicuro: arriveremo al rifugio Calvi e chi se la sente, salirà sul Peralba. Non tutti sono entusiasti ma bisogna provare. Il sentiero parte dalle sorgenti del Piave e dopo circa un'ora raggiunge il rifugio a quota 2164 m. Alcuni fanno davvero tanta fatica ma ci si incoraggia e nessuno resta solo, c'è sempre qualche angelo che sostiene. Così tutti ci ritroviamo al rifugio soddisfatti, a gustarci una cioccolata calda con una fetta di dolce.
Dopo una breve sosta ci dividiamo: una decina, guidati dal nostro parroco ci avventuriamo sul sentiero che porta al Peralba, gli altri, con Isabella percorrono un tragitto che ricorda i combattimenti della prima guerra mondiale. Faticosa ma bellissima la conquista del Peralba, istruttiva la camminata tra i ricordi della nostra storia. La domenica ci svegliamo con la prima luce e, … meraviglia, le montagne sono imbiancate fino a metà di neve. È uno spettacolo che ci eccita e mette allegria. Prepariamo la casa per accogliere i genitori che parteciperanno con noi alla S. Messa e al pranzo conclusivo. Ci stringiamo per stare insieme al caldo perché fuori l'aria è fredda ma siamo davvero felici. Una celebrazione che ci ha fatto gustare la bellezza del giorno del Signore ed un pranzo che ci ha permesso di riscoprirci tutti amici, di incontrarci come famiglia di famiglie, di sentire la nostalgia di rapporti veri, di guardare i nostri ragazzi con occhi diversi … Qui, sono stati davvero bene! Ci torniamo anche il prossimo anno?

Suor Fabrizia

PERCHÉ UN "REGOLAMENTO" PER IL SUONO DELLE CAMPANE?

Le nostre sette parrocchie di Basiliano, Basagliapenta, Blessano, Orgnano, Variano, Villaorba e Vissandone si sono date un "Regolamento" per il suono delle campane che è entrato in vigore con il cambio dell'ora legale, domenica 27 ottobre scorso.

Per quale motivo?

Vivendo in una società civile, non possiamo esimerci dal rispettare le leggi dello Stato italiano. Anche perché, quando si infrangono le norme si rischia sempre una penale sostanziosa (come è avvenuto di recente in altre parrocchie del Friuli). Ce lo impone in particolare il recente DECRETO LEGISLATIVO 17 febbraio 2017, n. 42, riguardante le disposizioni in materia di inquinamento acustico, entrato in vigore il 19/04/2017.

Ma se noi desideriamo essere cittadini leali e obbedienti, dobbiamo pure "**lottare**" perché le nostre tradizioni millenarie non vadano perdute. In realtà, in questi ultimi anni, sempre più si è diffusa una **mentalità anticristiana**, ideologicamente spinta da movimenti di carattere partitico, che vogliono eliminare ogni simbolo cristiano e ogni realtà che esprima la voce della fede e della Chiesa cattolica. **Su questo, noi non ci stiamo**. Rivendichiamo la libertà di religione e di culto.

A cosa servono le campane?

Va ricordato a tutti (ai cristiani e ai non cristiani), che il suono delle campane è **atto cultuale** della Comunità cristiana, che loda Dio e si incontra per pregare. È anche servizio alla Comunità civile, che utilizza le nostre campane per annunciare i momenti della vita e la scansione del tempo (orologio). Va ricordato che il suono delle campane ha fondamento consuetudinario antichissimo, e **tale da non renderlo assolutamente equiparabile all'emissione di rumori**, di cui la nostra società è piena, e per i quali nessuno fa nulla per eliminarli (treni, ambulanze, auto e moto chiassose,…), né talvolta è possibile eliminarli.

Le campane sono dunque **segno di fede e di gioia**, richiamo particolare alla vita della Comunità parrocchiale. Certamente i cristiani sono anche consapevoli che esse non devono essere fonte di disturbo per la comunità civile. Per questo ci siamo autoregolamentati dandoci un "**Regolamento**", che ci fa rientrare nelle norme vigenti, e ci fa da spalla per essere uniti nel difendere le nostre tradizioni.

Si sa che ogni decisione non accontenta tutti. Ma il parroco, che è legale rappresentante delle parrocchie, non può permettere che siano infrante le norme civili, né può permettere che le proprie comunità cristiane siano trascinate in penosi e costosi contenziosi penali. Assieme ai Consigli per gli Affari e economici e con la Giunta del Consiglio Pastorale, ci siamo dati delle regole, ed esse **vanno rispettate da tutte le comunità,** sia per il tempo della durata del suono delle campane (che è da intendersi dal momento in cui le campane iniziano a suonare, fino al loro completo silenzio), sia per i nuovi orari che ci siamo dati.

Del resto, il suono delle campane, non è espressione di un dogma di fede o rivelazione della Parola di Dio. Esso è semplicemente frutto di tradizioni ecclesiali, maturate nel tempo passato, e divenute espressioni di una comunità. Va ricordato a tal proposito che esistevano fino ad oggi diversità nel modo di dare gli annunzi delle liturgie e diversi erano i modi di suonare. Questo ci dice che ci si può adeguare tranquillamente a nuovi modi di suonare, anche perché **non siamo più in una società agricola** (finita da decenni), né siamo in una società totalmente cristiana.

BREVE RICHIAMO AGLI ATTUALI ORARI

-Il suono dell'Ave Maria, ovvero, dell'*Angelus*: alle 7.00, alle 12.00, alle 20.30). Le Domeniche e Festività di precetto alle ore 8.00.

-L'annuncio del giorno di festa che sta per iniziare: alle 16.30 del sabato, o dei giorni precedenti le solennità.

-Le S. Messe Feriali o S. Rosario infrasettimanale: mezz'ora prima. Il suono del bot, un quarto d'ora prima della Messa.

-Le S. Messe Festive, Cresime, Ordinazioni sacre, Vesperi solenni e Processioni: un'ora prima, tre quarti d'ora e mezz'ora prima, prima della Messa. Il suono del bot, un quarto d'ora prima della Messa.

-Matrimoni, Via Crucis, altre Solennità, S. Rosario di maggio, o altre devozioni straordinarie: mezz'ora prima. Il suono del bot, un quarto d'ora.

-Per i Funerali: a partire da tre quarti d'ora prima, mezz'ora prima, per tre minuti. Il suono del bot, un quarto d'ora prima. L'ultimo saluto della comunità quando la salma esce dalla chiesa per la sepoltura o per la cremazione.

-Inizio pomeriggio delle Confessioni alle ore 15.15.

-L'annuncio della morte di un cristiano indica il *"transito dell'anima"* da questa vita al Padre. È *"transito dell'anima",* non è avviso pubblico di un decesso, ma è invito rivolto alla comunità cristiana a pregare per il defunto. Si suona "solo" per cinque minuti e una volta sola.

Per gli altri suoni, li impareremo un po' alla volta.

Don Dino Bressan

N.B. Il Regolamento è appeso nelle Sagrestie delle chiese.

IL CAMPOSCUOLA FIORENTINO

"Non è bello ciò che è bello......è bello ciò che c'è!" questo è il titolo della settimana di camposcuola vissuta quest'estate a Sesto Fiorentino (Fi) dai nostri giovani di 14-23 anni. Noi educatori abbiamo voluto fortemente che anche loro avessero la loro opportunità di crescita umano-spirituale, dopo aver prestato il loro prezioso servizio come animatori delle quattro settimane di oratorio. Questo perché per poter donare è necessario ricevere, come quando si va alla fonte per rifornirsi di acqua.

Contadini si diventa... per amore

Il tema della settimana è stato la BELLEZZA, nelle sue diverse sfaccettature: quella dei luoghi artistico-culturali di Firenze, quella del lavoro manuale gratuito, quella della vita fraterna e semplice e infine LA BELLEZZA DELLA VITA CHE DIO PADRE CI HA DONATO PER AMORE.

Di grande valore è stata la testimonianza di Gerardo, Silvia e la loro famiglia allargata: questi due sposi hanno deciso, fin dall'inizio del loro matrimonio, di aprire le porte di casa a bambini e adolescenti provenienti da storie familiari difficili, per cercare di dar loro la possibilità di credere in sé e progettare un futuro normale partendo da un passato doloroso. La loro casa-famiglia è composta da ben dieci figli: due naturali, uno adottato e sette in affido.

Il loro messaggio è molto chiaro: OGNI VITA È DONO PREZIOSO di un Padre che ci ha creati a Sua immagine e somiglianza. Essa non va mai sprecata, ma vissuta con impegno, dignità, speranza, fede e gratitudine. OGNI VITA vale la pena di essere custodita.

Sr Nicole

Piazza della Signoria, dopo aver visitato la Galleria degli uffizi

La cena finale nella Casa-famiglia

Dal 15 al 19 luglio alcuni bambini di IV e V elementare hanno vissuto un'esperienza di camposcuola a Monte Prât guidati da don Dino, sr Nicole e Alberto. Ci ha accompagnati la figura di Abramo, l'AMICO DI DIO che si è fidato della Sua promessa di felicità e ha condotto il popolo d'Israele verso la Terra Promessa. Il titolo dell'esperienza era infatti "Progetta con Dio, abita il futuro"; abbiamo cercato di capire che è molto importante affidarsi un po' alla volta a Dio, per progettare con Lui la nostra casa che si chiama Chiesa. Non l'edificio però! La nostra casa è la Comunità parrocchiale e più in generale l'insieme di tutti noi cristiani accomunati dal dono del Battesimo che ci rende figli di Dio. È bello pensare che anche se siamo sparsi nel mondo, abitiamo tutti la stessa Casa!

Alberto e sr Nicole

CAMPOSCUOLA A MONTEPRAT DI FORGARIA

L' ORATORIO ESTIVO

Cosa rimane dopo **4 settimane di oratorio** sommate a quelle per la sua preparazione? Rimangono i sorrisi, i bei ricordi, le ginocchia sbucciate, ma soprattutto ... la trepidazione nell'aspettare la prossima partenza!
Sono pochi gli ingredienti per 1 mese di grande gioia e impegno, frutti di una lunga attesa durata quasi 11 mesi e di una preparazione che ne ha impiegati 2, ma il risultato è senza dubbio magico, irripetibile, unico, gioioso, caldo...
Quest'anno l'oratorio di Basiliano ha compiuto 5 anni, un lustro, dovremmo chiedere a don Dino di celebrare questa festa, ma per fortuna ha voluto, ancora una volta, viverla con noi donandoci tempo, iniziative speciali, presenza viva e momenti di crescita e formazione personale; prima tra tutte il **gemellaggio educativo con i ragazzi di Cascia**, grande e arricchente esperienza!
Di questo cammino oratoriale, sempre prezioso e ricco di incontri speciali, rimangono poi i lavoretti creati nelle ore di laboratorio o i forti legami di amicizia instaurati con coetanei, compagni di squadra, collaboratori e animatori che con allegria e contentezza ogni mattina varcavano il portone della canonica carichi di energia, vitalità, forza e pazienza. Sono stati cavalieri intrepidi di giorni di preparazione, giornate calde per una esperienza che succhia energia, rilascia gioia e fa conservare un ottimo ricordo di questi 20 giorni.
Ci sono poi i bambini, 132 iscritti quest'anno, che sono stati luce, sorrisi e immagine di brio e dolcezza nella loro spontaneità e partecipazione. Ci hanno fatti correre, sudare, urlare, ridere, tal volta arrabbiare, ma senza di loro questa esperienza sarebbe stata povera, inconsistente, vana. Il clima sempre positivo è stato anche alimentato e ravvivato dalle nostre angeliche suore Albertina, Fabrizia e Nicole e dal nostro irrefrenabile, ormai, diacono Francesco! In generale rimane una leggera stanchezza velata di felicità e forte energia accumulata per sostenere l'inverno e poi.. ricaricarsi per la prossima partenza! Grazie a tutti! Arrivederci e al 2018! **Gli animatori delle 7 parrocchie**

ALCUNI PENSIERI DOPO IL GEMELLAGGIO EDUCATIVO CON CASCIA

Per la nostra famiglia è stata un'esperienza molto bella. Mi sto sentendo con la mamma di Alice è stata felicissima di tutto, dell'ospitalità in famiglia, di quella in parrocchia e ci ha invitati a Cascia. Quindi meglio di così non poteva andare. Grazie di cuore a tutti voi per la bellissima esperienza comunitaria (Sonia).
Per noi ,nonostante all'inizio fossimo un po' spaventati e spaesati dalla novità ,dalla vivacità e dalla differenza di abitudini, le cose sono andate sempre meglio. Sentire da parte delle ragazze, che si sono trovate bene, che avrebbero voluto rimanere ancora e che vorrebbero ripetere l'esperienza, per noi è stato proprio un bellissimo regalo. Grazie mille (Erica Ivan).
Innanzitutto un grazie a Don Dino per aver ideato tutto ciò. Un grazie ai ragazzi per le emozioni che ci hanno regalato che superano il lavoro e le piccole difficoltà organizzative ci auguriamo che il gruppo Cascia continui con questa avventura (Fam. Nobile).
L'entusiasmo per l'accoglienza di due ragazzine di Cascia è stato grande per la nostra famiglia: per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di aprire le porte della nostra casa per ospitare due adolescenti che stavano vivendo un momento difficile nei loro paesi Umbri colpiti anche se non da vicino ,dal recente terremoto. Le preoccupazioni si sono smorzate, poi in gioia. Entrambe sedicenni hanno sempre pronunciato sorridendo le parole "si " e " grazie " accogliendo le nostre proposte con serenità ed educazione. Simpatiche ed allegre hanno dimostrato di sapersi adattare a nuove situazioni, mettendo a proprio agio loro e noi. L'addio di sabato ci ha resi tutti tristi ,ma la speranza di rivederci ci dona fiducia in un prossimo incontro (Mario, Chiara e Veronica).
Il Signore attraverso le sue vie infinite ci ha dato l'opportunità attraverso di dire un si, e lo abbiamo fatto senza paura e credendo in quel che stavamo per affrontare, poi la provvidenza ci è sempre stata compagna, come voi tutti. Anche per noi era la prima occasione e non l'abbiamo sprecata; abbiamo assaporato questa "maternità" più ampia seppur per una settimana; ci siamo messi in un clima di accoglienza di quei ragazzi. Non è stato facile coordinare il tutto ma con la certezza che qualcuno ci veglia da lassù. Grazie a don Dino che ha lanciato il sasso, ma grazie anche a chi ha raccolto quel sasso e tutti assieme ne abbiamo fatto un bel mosaico di accoglienza e fraternità tra noi e con loro (Adino e Isabella).
Avete regalato ai nostri ragazzi e a noi un'esperienza indimenticabile fatta di accoglienza, condivisione, amicizia. Ormai, nonostante la distanza, fate parte della nostra vita! Grazie (Silvia Scarcia).
Si conclude oggi una bella esperienza vissuta appieno in Oratorio. Abbiamo ospitato durante una settimana un gruppo di bambini, giovani e genitori provenienti dalle zone terremotate di Cascia. In questa settimana di tregua, ci hanno raccontato di quel 30 ottobre e del dopo. Abbiamo vissuto assieme una settimana di giochi, danze e serenità. "Ricordatevi: non abbiamo dato dei soldi per le persone terremotate, ma le abbiamo invitate, abbiamo aperto le nostre case, il nostro Oratorio e le porte del nostro cuore all'accoglienza di nuovi amici" Un insegnamento importante che proviene dagli adulti che hanno a cuore la nostra formazione. Chi saremmo ora noi giovani senza gli educatori posti sul nostro cammino, senza i principi che ci insegnano, senza la loro (e la nostra piccola) fede? (Michela Zuliani).

Don Francesco, Diacono della Chiesa udinese

Lo scorso 30 settembre ho avuto la Grazia di essere Ordinato Diacono. La definisco una "grazia", una speciale benevolenza di Dio che per sua misericordia mi ha fatto dono della vocazione e lungo la storia della mia vita sapientemente mi ha condotto, mi ha sostenuto e mi ha guidato fino a portarmi alla Sacra ordinazione.

"L'esempio della loro vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo. Sostenuti dalla coscienza del bene compiuto, forti e perseveranti nella fede, siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giungano con lui alla gloria del tuo regno", così si esprime la preghiera di ordinazione ed è per me un costante richiamo al dono che ho ricevuto e che il Signore amorevolmente e con piena fiducia mi ha consegnato per farlo fruttificare, esprimendolo principalmente nella mia vita di cristiano e poi di diacono.

Sono chiamato, nell'ottica di Cristo servo e pastore, a essere di aiuto al vescovo e al suo presbiterio, nel ministero dell'annuncio della Parola, del servizio dell'altare e della carità. La mia vita deve essere un esempio, deve profumare di Cristo perché il perno della mia vita è Lui. Devo essere ogni giorno come il vaso d'argilla nelle mani del vasaio (cfr. Ger 18,1-6. Is 64,8), riconoscere la mia fragilità e umile lasciarmi continuamente plasmare dal Signore, sarà Lui ogni giorno a darmi la *forma* di servo, la forma di discepolo secondo il Suo cuore; solo così la mia vita potrà essere testimonianza vera ed efficace del mio incontro con il Dio di Gesù Cristo.

Mi rassicura la presenza di molti di voi il giorno dell'ordinazione, la vostra preghiera e la vostra vicinanza mi aiuterà a progredire. Un grazie di cuore anche a chi non è potuto essere presente ma si è unito diversamente a quel momento. Colgo anche l'occasione per ringraziare le cantorie di Basiliano e Vissandone che hanno accompagnato così solennemente la celebrazione. Un grazie di cuore. Che Dio vi benedica! **Don Francesco Ferigutti**

Se Dio vorrà, fra qualche mese don Francesco sarà ordinato sacerdote. Aspettiamo con gioia questo momento.

Come si può pretendere, oggi, di rimanere a galla nella vita, se non dedichi un po' di tempo alla tua **vita spirituale**. Come puoi essere cristiano **senza nutrirti di Parola di Dio**? Non basta più la sola S. Messa domenicale a sostenere scelte sempre più gravose dal punto di vista morale e sociale. La tua comunità ti offre un incontro mensile: **"ASCOLTIAMO GESÙ CHE CI PARLA"**. Di solito il primo Venerdì (20.30-21.30), nella chiesa di Basiliano

GRAZIE DOTTORESSA GIANNA!

Alla fine di quest'anno la dottoressa Giannina Bunello lascerà il posto di medico condotto, dopo 35 anni spesi per aiutare le nostre comunità. Il suo arrivo (era il 07 aprile 1982) ha cambiato il rapporto medico-paziente. Eravamo abituati a vedere il medico con il camice bianco, a chiamarlo "Sior Dottor" e a rivolgerci a lui con riverenza. Invece, all'improvviso, ci siamo trovati davanti una dottoressa che al posto del camice d'ordinanza, indossava maglioni fatti amano e che sedeva alle nostre tavole apparecchiate chiedendo un bicchiere d'acqua mentre si interessava alla nostra vita. Il suo atteggiamento familiare ci ha sempre rassicurato e fatti sentire delle persone che venivano ascoltate.

Dr.ssa Gianna Bunello

In ogni situazione, la sua disponibilità è sempre andata oltre il semplice rapporto medico-paziente, il suo desiderio era quello di vederci stare bene, nel corpo e nello spirito. Impegnata anche nel sociale, instancabile e sempre disponibile a dare consigli, è stata un medico che ha fatto del suo lavoro una missione di vita.

Grazie Gianna! Grazie per la professionalità dimostrata, grazie per la tua umanità, per la generosità e umiltà con cui ci hai instancabilmente seguiti in tutti questi anni. **Marta**

La vogliamo ringraziare per la dedizione e la professionalità a tutti noi profusa sin dal 1981, ma soprattutto per l'aiuto dedicato alle classi più deboli e fragili. Ricordiamo che nel 1999 è stata premiata dal nostro Comune, che le ha conferito il riconoscimento della "SPIGA D'ORO" per il costante lavoro e vicinanza ai gruppi di AUTOAIUTO per la dipendenza da sostanze dannose per la salute fisica e psichica quali l'ALCOOL. A tutt'oggi svolge instancabilmente e con passione tale compito nella frazione di VILLAORBA. La salutiamo affettuosamente e un "in bocca al Lupo" per questa nuova fase della sua vita.

Le sue colleghe

19-23 Agosto 2017

Anno
centenario delle apparizioni

PELLEGRINI A FATIMA
E SANTIAGO DE COMPOSTELA

BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI

Domenica 24 settembre, come ogni anno, c'è stata la Benedizione degli studenti (con i loro zainetti) e degli insegnanti.
Abbiamo invocato da Gesù che sia loro guida nell'apprendere non solo la scienza umana, ma la sapienza che viene da Dio e che aiuta a vivere bene, nell'amore e nella frater-

Note storiche su "I Cappellani di Villaorba"

Nella Santa Messa della domenica subito dopo il giorno di Ognissanti si fa memoria dei parroci defunti. Un perpetuo ricordo di quei pastori che hanno guidata la vita spirituale della comunità. La nostra parrocchia, come ricordato nella santa messa, fu retta da tre parroci: don Guido Berlai, don Angelo Tam, don Pierantonio Bellina. Ma è da tempi molto lontani che Villaorba ha il proprio edificio di culto ed è certo che già negli ultimi tre-quattro secoli nella nostra chiesa non mancava la presenza di un sacerdote. Un sacerdote che non era "il Parroco", ma solo un Cappellano. Ma quanti e chi furono questi preti?
Don Angelo Tam in uno dei suoi libri racconta della presenza dei sacerdoti che svolsero il proprio ministero sacerdotale nel nostro paese. In realtà due sono gli scritti che li riguardano: uno per quei preti che sono nati e/o sono vissuti in paese e l'altro di coloro che furono titolari della parrocchia anzi, come ricorda don Angelo, della "Cappellania di Villaorba".
Con questo articolo (che è solo una minima parte) desideriamo ricordare queste figure di sacerdoti e dare visibilità a quei "Cappellani" che hanno spesa parte della loro vita nella cura spirituale del paese.
Lo scritto, che parte dall'inizio del diciassettesimo secolo, non potrà essere riportato integralmente data l'ampiezza della ricerca storica e ne estrarremo solo le parti necessarie alla migliore presentazione di quelle figure sacerdotali. Ci auguriamo invece che qualcuno o qualche istituzione possa prima o poi dare alle stampe l'intero manoscritto.
Iniziamo a percorrere la lunga galleria, che ci porterà a conoscere questi personaggi, dalla domanda iniziale che si pone don Angelo e che introduce il poderoso scritto memoriale.
"Quando Villaorba incominciò ad avere un suo cappellano fisso in paese? Lo studio di tutte le fonti archivistiche a nostra disposizione ci hanno dato la grande soddisfazione di poter riportare alla luce i nomi di tutti i sacerdoti che, in qualità di cappellani, servirono la Cappellania di San Tomaso di Villaorba. I nomi di questi sacerdoti scomparsi nel buio dei tempi, ora potranno presentarsi davanti a noi, dopo essere usciti dal buio dei nostri archivi e delle nostre antiche carte che ben poche persone hanno la fortuna di avvicinare."
Lo scritto continua ricordando che: *"Alla fine del Concilio di Trento nel 1563 fu emanato il famoso decreto che obbligava i Vescovi alla fondazione dei Seminari che nel volgere di una trentina d'anni sorsero un po' dovunque." "...dove ogni allievo seminarista riceveva una vera formazione alle scienze sacre e umanistiche in grado di poter accedere al sacerdozio e prepararsi così al suo delicato ministero." "Dopo questo passo storico della Chiesa i Chierici consacrati potevano essere più numerosi, per cui, un po' alla volta, si creava una certa disponibilità di sacerdoti in modo da consentire all'Autorità Ecclesiastica di poter assegnare un sacerdote, sia pure con limitatissimi poteri anche alle piccole ville che, pur restando sempre sotto la direzione spirituale del parroco della villa maggiore, potevano avere un sacerdote disponibile per celebrare la Santa Messa, insegnare il catechismo ai fanciulli, visitare e assistere gli ammalati, amministrare l'Olio Santo ecc. I Curati poi, per espressa disposizione del Concilio di Trento, d'ora in poi si chiameranno "Parochi", mentre i loro collaboratori dislocati nei piccoli paesi si chiameranno "Cappellani".*
Scrive ancora don Angelo:
"VERSO IL 1600 LE PARROCCHIE SI DOTANO DEI REGISTRI CANONICI. Le fonti di informazione più preziose da cui attingiamo ogni notizia a riguardo, sono i LIBRI DEI BATTESIMI, DEI MATRIMONI E DEI MORTI del tempo, dai quali si ricavano i nomi di questi dimenticati Ministri di Dio che hanno guidato i nostri piccoli paesi a quei tempi tanto lontani.
Per noi l'indagine che riguarda Villaorba parte dal 1609, poiché solo da quest'anno risultano conservati i registri canonici che sono una vera miniera inesauribile di notizie.
Chiaramente quindi prima di questa data non abbiamo memorie scritte, ma sappiamo, però, da altre fonti archivistiche, che Villaorba non aveva il sacerdote sul posto ma veniva direttamente servita, assieme a Blessano, dal CURATO (poi chiamato Parroco) di Vissandone, che provvedeva all'assistenza diretta di queste Ville che vengono chiamate – Ville annesse – in tutti gli atti canonici del tempo." "Quindi Villaorba non ebbe sacerdoti Cappellani in sito se non alla fine del 1500. Se poi ci fu qualche Cappellano prima di allora a noi non è noto da nessuna fonte storica. "

IL PRIMO CAPPELLANO DI VILLAORBA – (1605-1623 circa): **PRE PIETRO BATTISTA SABBADINO**

Di questo primo cappellano di Villaorba abbiamo già scritto quanto basta nel volume riguardante i sacerdoti del paese. Sappiamo che terminò il suo servizio a Villaorba nel 1623, ma da qui certamente passò in altro paese di cui non conosciamo il nome. Anche della sua morte non sappiamo né il luogo né il tempo certo.
E' dal LIBRO DEI MATRIMONI che, come si disse ebbe inizio solo con il 1609, attingiamo le prime notizie a riguardo dei cappellani di Villaorba. Ecco allora che possiamo citare il primo documento o atto di matrimonio in cui è nominato il primo cappellano di Villaorba. Al 1° giugno del 1611 leggiamo
Filippo Tuniutto di Villa Orba Diocesi di Aquileia et Maria figlia del quondam Batta Parusso di Vissandone e abitante in Villa Orba Diocesi di Aquileia, premesse le tre pubblicazioni nell'una e nell'altra chiesa de' contraenti, et non comparso alcun impedimento, insieme - per verba de presenti - contrassero libero e canonico matrimonio in la chiesa di Santo Tomaso di Villa Orba alla presenza di me Pre Francescho Riga curato in ditta chiesa (era il parroco di Vissandone), ***e del Molto Reverendo Sabbadino, Cappellano di Villa Orba.*** *(I Sabbadini erano una delle famiglie più antiche di Villaorba. La sua permanenza in servizio come cappellano a Villaorba va collocata verso il 1605 e va fino al 1623 circa).*
Da un atto notarile del 1598 che trovasi nel manoscritto riguardante Villaorba della biblioteca comunale udinese veniamo a sapere che don Pietro-Battista Sabadino, abitante nella predetta villa, tratta con il sig, Saccomano Leonardo di Nespoledo, per la compera di un terreno sito in Villa Orba e denominato IL PRAT DAL FARI. In questo anno quindi era già sacerdote, ma non cappellano, per cui questa nomina non va ragionevolmente posta prima del 1605. Infatti, tutti i battesimi e matrimoni di quel periodo sono stati immancabilmente amministrati dal Curato di Vissandone don Francesco Riga, che era il Rettore anche della filiale di Villaorba e di Blessano, e quindi responsabile diretto dell'amministrazione dei Sacramenti e in tanti anni, solo due volte per sua assenza, furono amministrati dal Pievano di Variano don Leonardo Magistrello che fra l'altro era di Basagliapenta. —>

II° CAPPELLANO DI VILLAORBA – (1623-2624) **PRE ANDREA ZULIANO DA VILLA ORBA**

Tre saranno i sacerdoti della famiglia Zuliani (spesso è scritto Zuliani, Juliani, Juliano, poi finalmente latinizzato in Julianis) come vedremo, e Don Andrea, che fu il II° cappellano di Villaorba, sarà il più famoso, essendo stato nominato poi Pievano e Monsignore della Pieve di Rosa. Ma di questo ne parleremo più avanti.

ADI' ultimo di genaro 1624. Si celebra in Villaorba il battesimo di Valentino Romano che fu battezzato dal ***Rev. Don Andrea Zuliano in Villa Orba****.*

Dal momento che già dal 1623 era stato nominato Pievano della Pieve di Rosa possiamo arguire che fosse cappellano a Villa Orba da pochissimo tempo dal momento che era stato consacrato prete l'11 marzo 1623 come risulta dai registri delle ordinazioni dell'archivio Patriarcale.

Adì 23 febbraio 1624 Prè Andrea Zuliano amministra l'ultimo battesimo a Villaorba prima di trasferirsi come Pievano a Pieve di Rosa dove era atteso da due mesi. Aveva poco più di 26 anni.

III° CAPPELLANO DI VILLAORBA – (1624-1627) **DON JACOMO CECCHINO DA SEDEGLIANO**

Era questo un novello sacerdote proveniente dalla Parrocchia di Sedegliano. Era nato quivi nell'anno 1598 da una famiglia di contadini proprietari e quindi notevolmente benestanti.

Il nuovo collegio chiamato Seminario di Udine, con immensi sacrifici, era appena stato aperto ed era sotto gli occhi di tutti perciò più di qualche giovane pensava di studiare in un luogo ormai conosciuto da tutti e che portava un nome quasi misterioso, ma indubbiamente legato agli anditi ecclesiastici che si chiamava: IL SEMINARIO PATRIARCALE di Udine. E anche Jacopo andò a studiare frequentando sia pure saltuariamente gli studi nel nuovo seminario e quivi rimase fino alla fine dei suoi studi conclusi nell'anno 1623. Come novello Cappellano rimase a Villaorba fino all'anno 1627. Dopo di che lasciò questa Cappellania per aver fatto un'altra scelta migliore. Da questo punto termina il suo ricordo a Villaorba. Troviamo:

13 luglio 1625 Da un atto di matrimonio celebrato in questo giorno veniamo a sapere il nome del nuovo cappellano.

Salvator di Zuan di Lonardo di Pasiglian Schiavonesco, Maria figlia del quondam Battista Romano di Villa Orba, Parochia e Diocesi di Aquilieia, premesse le tre pubblicazioni nell'una e nell'altra chiesa dei contraenti, contrassero libero e canonico matrimonio alla presenza del ***REVERENDO PRE JACOMO CECCHINO*** *Cappellano in detta Villa. Presenti come testimoni ecc.*

Per la scomodità e distanza pare sia rimasto a Villaorba pochi anni come vedremo subito, citando altri atti di ministero.

Adì 24 ottobre 1627: Antonia Romano fu battezzata da Prè Antonio Toppano curato di Basagliapenta.

Don Jacomo Cecchino aveva già rinunziato a Villaorba e questo viene suffragato anche dal fatto che dopo questo atto non viene più nominato come cappellano di Villaorba.

Da questo momento invece si susseguono i nomi di sacerdoti di paesi vicini dal che si deduce che Villaorba per qualche anno era rimasta senza Cappellano titolare, provvedendo alle cose essenziali il Curato di Basagliapenta o il Cappellano di Pantianicco, fermo restando il servizio principale prestato di diritto dal Parroco di Vissandone che era anche il rettore delle ville nesse di Blessano e Villaorba." Seguono alcuni atti di battesimo impartiti da sacerdoti della zona , poi neL luglio 1629.....

"In questo mese il cappellano di Pantianicco don Giobatta Marcolino nativo di Bressa e che a Villaorba era di casa, diventa curato di Vissandone ed annesse cioè anche di Villaorba e Blessano.

Fino al 1635 non si nomina nessuno come Cappellano di Villaorba ma Prè Giobatta Marcolino Curato di Vissandone e annesse, è sempre presente a ogni battesimo e a ogni matrimonio senza fare mai alcun cenno a qualche Cappellano a Villaorba.

IV° CAPPELLANO DI VILLAORBA – (1635-1638) **MONS. ANGELO GREATTO DA PASIAN SCHIAVONESCO**

Interrompiamo qui il racconto che riprenderà nel prossimo Bollettino parrocchiale .

@flavio.diogene

Non dimentichiamo il nostro GEMELLAGGIO DI FEDE E DI CARITÀ con la **PARROCCHIA DI KANDÌ** (Benin). Impegniamoci seriamente a sostenere questi fratelli che sono "ricchi" della loro povertà, e ci chiedono di cambiare i nostri stili di vita opulenti che ci rendono poveri di cuore. La prossima raccolta per il pozzo e per mantenere i bambini a scuola inizierà , come ogni anno, il **Mercoledì delle Ceneri 2018 e si concluderà a Pentecoste.** Non tradiamo il patto che ci siamo presi!

Dove vanno ad attingere l'acqua prima della costruzione di un pozzo...

Ed ecco i "nostri" ragazzi che studiano e mangiano un pasto al giorno.

KANDÌ

Ed ecco la gioia di tutti, dopo aver ricevuto in dono un pozzo con le nostre piccole offerte...

RICORDIAMO I DEFUNTI DI QUEST'ANNO CHE ORA VIVONO NEL SIGNORE RISORTO

19/12/2016, BUTTAZZONI INES DEL NIN

30/01/2017, COZZI PRIMO

24/02/2017, MATTIUSSI SERGIO

07/04/2017, MICOSSI GIOVANNA BELTRAME

10/06/2017, VENDRAMIN NEOS

24/11 /2017, CENTIS PAOLO

La statua della B.V. del Rosario, che esponiamo ogni anno in occasione del Perdon, avrebbe bisogno di un restauro serio. Chissà se riusciremo a farlo? Chissà se troveremo qualche aiutino?

BATTESIMI IN PARROCCHIA

18/03/2017 DOMINICI JASON
30/04/2017 CAPPELLARI FAUSTO
18/06/2017 COZZI RANIA

MATRIMONI CELEBRATI NELLA NOSTRA CHIESA

15/07/2017 TONASSO FABIO con PARON ERICA
03/09/2017 DI LENARDA DAVID con VISINTINI SARA

Silvio e Fede, nonni di Sara, che per motivi di salute non hanno potuto festeggiare insieme alle altre coppie i lustri matrimoniali in gennaio.
Nella foto il ricordo dei loro 60 anni di unione coniugale.

Celebrazioni Natalizie a Villaorba

NOVENA DI PREPARAZIONE AL S. NATALE

Da Lunedì 18 a Venerdì 22 dicembre: ore 18.30, *Canto della Novena* con Adorazione eucaristica.

Domenica 17 dicembre, solo a Variano: ore 10.00, **BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI** da deporre nei presepi (sono invitati tutti i bambini).

S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Sabato 23, ***Non c'è la Messa prefestiva delle 18.30 a Basiliano.***

Domenica 24, ore 24.00, S. Messa solenne della Notte (animata dalla Cantorìa parrocchiale).

Lunedì 25, S. NATALE: ore 11.15, S. Messa solenne (animata dalla Cantorìa parrocchiale).

Martedì 26, *Festa di Santo Stefano, primo martire:* Solo a Blessano ore 10.30, S. Messa concelebrata presieduta dal Parroco, con processione ***(non ci sono altre S. Messe).***

Domenica 31, ore 11.15, S. Messa e *Te Deum*.

Domenica 1° gennaio 2018, *Solennità di Maria Madre di Dio:* ore 11.15, S. Messa. *Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno.*

Venerdì 5, *Vigilia dell'Epifania*: ore 16.30, solo a Variano, **BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE E DEGLI ALIMENTI** e **BENEDIZIONE DEI BAMBINI.**

Sabato 6, *Epifania del Signore*. *Giornata dell'Infanzia missionaria:* ore 11.15, S Messa.

CONFESSIONI NATALIZIE

Sabato 23:
-Solo a Basiliano. **CONFESSIONI PER TUTTI:** dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.
-Alle 20.00, Solo a Basiliano: **CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA CONFESSIONE** per gli adulti e giovani delle sette parrocchie.

Domenica 24:
-Solo a Basiliano. **CONFESSIONI PER TUTTI:** dalle 15.00 alle 18.30.

Un grazie sincero ai Catechisti, per il loro impegno per il bene dei nostri ragazzi e giovani

MARTEDÌ 26 DICEMBRE
Chiesa di Basiliano, Ore 17.30
Concerto di Natale
Con il Coro femminile "Calliope", di Basiliano

VENERDÌ 29 DICEMBRE
Chiesa di Villaorba, 20.30
Concerto di Natale
"Ecce Dominus Veniet"
Concerto per voce recitante, solo, coro, pianoforte, sax e percussioni.
Testi da un antifonario aquileiese del X sec. e di A. Floramo
Musiche di F. Zorzini.
Coro: Juvenes Cantores di Plasencis;
Voce recitante: F. Scridel;
Sax contralto: M. Crisetig;
Pianoforte: F. Zorzini;
Percussioni: A. Piputto,
Direttore: Erica Zanin

La Festa della Prima Confessione